

Ieri la discussione e il voto in consiglio fino a tarda notte: superato lo scoglio di Rifondazione e Verdi che si sono astenuti

Legalità, maggioranza con Cofferati

Il sindaco: "Doveva rompersi il centrosinistra, s'è diviso il Polo"

DOPO otto mesi di rinvii, Sergio Cofferati ieri ha portato in consiglio comunale l'ordine del giorno sulla legalità. Nella discussione il sindaco ha rinsaldato la maggioranza e firmato l'armistizio con Rifondazione lasciandosi alle spalle le divisioni su sgomberi e occupazioni abusive. Cofferati ha rivendicato «la legalità nella solidarietà». Quanto bastava agli alleati più critici, come il Prc e i Verdi, per annunciare «l'astensione costruttiva», via di uscita senza rischio di crisi di giunta. Il Polo è arrivato invece all'appuntamento diviso. Udc e guazzalochiani de "La Tua Bologna" hanno abbandonato l'aula per protesta «contro il teatrino della verifica», mentre Flc e An sono rimasti pur annunciando il voto contrario al documento. Per il sindaco alla fine si è divisa la Casa delle Libertà.



Legalità, Cofferati chiude il caso *Rifondazione e Verdi si astengono. Il Polo si divide*

ANDREA CHIARINI

DA DESTRA, ma anche da sinistra, l'hanno accusato di aver inchiodato per mesi la città su un dibattito virtuale, ma lui replica che la discussione sulla legalità è «modernissima». Il sindaco porta in consiglio — otto mesi dopo l'aut aut a Rifondazione su occupazioni e sgomberi — il suo documento sulla legalità chiudendo il caso che ha tenuto banco da maggio. Il testo che venne emendato

in giunta è stato approvato in tarda serata. Sergio Cofferati parla di solidarietà, ricorda «lo scenario negativo della politica nazionale», rivendica l'operazione del Lungo Reno, spiega che «senza il rispetto della legge i più deboli sono destinati a restare tali». E si dice convinto che questo dibattito andava fatto e che se la legalità «ha tenuto banco così a lungo una qualche ragione ci sarà». Nel pieno della campagna elettorale per le politiche nell'Unione hanno ti-

rato il freno a mano.

Cofferati si è fatto più prudente abbandonando i toni ultimativi e Rifondazione a braccetto coi Verdi e con la lista Cantiere (l'Altrasinistra) ha imboccato la via dell'astensione costruttiva. Scelta benedetta anche da Cofferati che sabato scorso aveva promesso di valutare al momento finale «sia il voto che le motivazioni». Toni lontani da quel «chi non lo vota è fuori dalla giunta» pronunciato in maggio. In una pausa del consiglio il «Cinese» ha esultato per l'obiettivo raggiunto: «Come sul bilancio la maggioranza, nonostante quel che molti credevano, si è ricompattata anche sulla legalità, mentre a spaccarsi è stato il centrodestra. Questa è una città davvero imprevedibile». Infatti la Tua Bologna ha abbandonato l'aula per protesta contrariamente alla scelta di restare e «combattere» di FI e An. Tanto che il primo cittadino ha definito l'Aventino dei guazzalochiani uno strappo istituzionale.

«Nessuno deve temere la discussione fatta — dice — nessuno può legittimamente considerarla regressiva. Quella sul rispetto delle leggi e sulla modalità della loro attuazione è una discussione modernissima, anche se ha radici antichissime. L'amministrazione deve garantire contemporaneamente la legalità come premessa per esercitare solidarietà e per promuovere inclusione. Garantire legalità non solo attraverso la partecipazione alla lotta alla criminalità e al degrado che si fa con strumenti e con soggetti propri dell'amministrazione, ma scoraggiando ogni atteggiamento che inquinì la vita per la comunità. L'equità e la giustizia sono anche le condizioni che impediscono che la debolezza di molti diventi il brodo di coltura di tanta illegalità diffusa». E prima del voto ha annunciato che si riserverà una valutazione complessiva del dibattito nei prossimi giorni.

Pieno appoggio all'odg di Cofferati da parte del segretario Ds, Salvatore Caronna, secondo il quale «non è sulla legalità che faremo la verifica di maggioranza, piuttosto mi sembra il caso di fare una verifica sul centrodestra che anche su questa questione appare diviso», mentre «a metà mandato» andrà fatto un bilancio delle forze politiche sulle amministrazioni, «sia in Comune che in Provincia». L'esito del dibattito che ha portato al voto viene commentato positivamente anche dal coordinatore dei Verdi Carmelo Adagio. «Confermiamo l'astensione, ma sono stati fatti passi

za d'onda anche Serafino D'Onofrio del Cantiere: «Se fosse stato inserito un accenno su Unipol l'avremmo votato». Più articolata la posizione di Roberto Sconciafori, capogruppo del Prc: «La discussione è stata utile, ma abbiamo optato per l'astensione anche se questo non pregiudica la nostra permanenza in maggioranza. Ma non possiamo mettere sullo stesso piano, parlando di illegalità, chi compie azioni criminali con chi come i metalmeccanici ha occupato la stazione e la tangenziale per il contratto di lavoro. Quella era una forma di protesta sacrosanta».

Duri i toni di FI e di An. Per Paolo Foschini, vicepresidente del consiglio comunale «la carovana variopinta che ha portato Cofferati alla vittoria è stata costretta a bere la cicuta ed a sottoporsi a questo rito bizantino, perché non può rompere l'alleanza alla vigilia delle elezioni». Mentre il deputato di An Enzo Raisi aggiunge: «Questo documento è un mix di populismo di sinistra, dove c'è tutto e il contrario di tutto, dove si enunciano massimi sistemi invece di risposte amministrative».